

ritrasse la squadra, nel convincimento di aver raccolto felice esito (1).

A pochi mesi di distanza la situazione adriatica, appena rasserenata, era nuovamente inquieta. Altri gruppi slavi, altri duchi, altre zupanie avevano assunto un contegno di aperta ostilità. Il duca veneto riprese l'offensiva contro le terre del duca Liudislav, ma dopo duro combattimento, sopportato con sacrificio di sangue, dovette ritirarsi senza trionfo, senza aver ottenuto cioè, nonchè un vittorioso successo, neppure adeguate garanzie di sicurezza (2).

Come risultato forse di questa situazione il duca Pietro sentì la necessità di assicurare l'integrità del ducato lungo uno dei fianchi. Assente la difesa militare, politica e diplomatica bizantina, abbandonati peso e responsabilità di sostenere l'equilibrio marittimo alla attività del ducato veneziano, il duca rivendicò il compito di tutela degli interessi adriatici, che erano anche i propri, di fronte a quelli di potenze antagoniste, Franchi e Slavi, con duplice azione diplomatica e militare.

Il problema slavo era certamente il più grave e il più assillante per la vitalità del ducato e non poteva esser dominato dalle forze veneziane, se a queste non fossero state garantite sicurezza e stabilità di vita interna.

Il duca Pietro a questo fine sollecitò il riconoscimento delle clausole caroline da parte dell'impero, non più ratificate dopo la decennale conferma dell'824. Nel nuovo testo si risentì il diretto riflesso della situazione, non solo costituzionale, ma anche politico-militare, creata negli ultimi anni (3). Tra le vecchie clausole, più o meno bene raddrizzate, comparve nella pienezza il problema slavo, dominante nella vita adriatica, con reciproca garanzia, che assumeva

---

(1) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit., p. 113: *sed ubi ad locum, qui vocatur sancti Martini curtis, perveniret, pacem cum illorum principe Muisclavo nomine firmavit; deinde pertransiens ad Narrantanas insulas cum Droaico, Marianorum iudice, similiter fedus instituit, licet minime valeret, et sic postmodum ad Veneciam reversus est.*

(2) IOHAN. DIAC., *Chronicon* cit.: *ubi diu commorari eum minime licuit; sed denuo preparavit exercitum adversum Diuditum sclavum, ubi plus quam centum Veneticis interfecti fuerunt, et absque triumpho reversus est.*

(3) M. G. H., Capit., II, 129 sgg.; *Documenti* cit., I, 101 sgg. Cfr. DVORNIK, *Les Slaves* cit., p. 58 sgg.